

Via Diocleziano, 107 - 80125 Napoli
 Tel. 081.19566613 - Fax. 081.7618640
 www.newgreen.it

cogein energy



REGIONE PUGLIA



Comune principale impianto

**COMUNE DI ACQUAVIVA
 DELLE FONTI**
 PROVINCIA DI BARI

Opere connesse



**COMUNE DI GIOIA
 DEL COLLE**
 PROVINCIA DI BARI



**COMUNE DI
 SANTERAMO IN COLLE**
 PROVINCIA DI BARI



COMUNE DI LATERZA
 PROVINCIA DI TARANTO



COMUNE DI CASTELLANETA
 PROVINCIA DI TARANTO



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA, AI SENSI DEL D.LGS N. 387 DEL 2003, COMPOSTO DA N° 12 AEREOGENERATORI, PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 72 MW, SITO NEL COMUNE DI ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA) E OPERE CONNESSE NEI COMUNI DI GIOIA DEL COLLE (BA), SANTERAMO IN COLLE (BA), LATERZA (TA) E CASTELLANETA (TA)

COD.REG.

DESCRIZIONE

COD. INT.

Elab. 5.3

RELAZIONE PAESAGGIO AGRARIO

Secondo la D.G.R. n. 3029 del 30/12/10

Punto 2.2.c.III

REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	REVISIONE
L. PESOLA	L. PESOLA	L. PESOLA	Rev.0
			DATA
			05/2021

INDICE

1. PREMESSA	2
2. AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO	3
3. DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO	5
3.1 ANALISI GEO-PEDOLOGICA DELL'AREA DI STUDIO	6
3.2 ANALISI CLIMATICA DELL'AREA DI STUDIO	9
3.3 ANALISI IDROGRAFICA DELL'AREA DI STUDIO	9
4. AMBIENTI PAESAGGISTICI SECONDO IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) – AREA VASTA E AREA DI PROGETTO	11
4.1.1 LA VALENZA ECOLOGICA DEL TAVOLIERE.....	13
4.2 ANALISI DEGLI ECOSISTEMI DELL'AREA DI PROGETTO	17
4.2.1 ECOSISTEMA AGRARIO	17
4.2.2 ECOSISTEMA A PASCOLO	18
4.2.3 ECOSISTEMA FORESTALE	18
4.2.4 ECOSISTEMA FLUVIALE	19
5. USO DEL SUOLO E STATO VEGETAZIONALE NELL'AREA DI PROGETTO	22
5.1 VIABILITA' DEL SITO D'INTERVENTO.....	26
5.2 ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO (D.G.R. N.3029 DEL 30/12/10)	28
6. CONCLUSIONI.....	40

1. PREMESSA

Il presente studio ha l'obiettivo di approfondire le conoscenze sul "paesaggio agrario" relativo al territorio comunale di Acquaviva delle Fonti (BA), in provincia di Bari, dove è prevista la realizzazione di un impianto di energia elettrica, di potenza complessiva di 72 MW ottenuti attraverso l'installazione di 12 aerogeneratori proposto dalla società **Cogein Energy srl**, con sede a Napoli in via Diocleziano n° 107.

L'area di studio sarà estesa anche alle opere di connessione realizzate attraverso un cavidotto interrato in parte MT ed in parte AT che attraversa i comuni limitrofi fino ad arrivare al punto di connessione fornito da Terna, rappresentato dalla stazione di trasformazione esistente 150/380 kV, localizzata nel comune di Castellaneta (TA).

Tale studio ha lo scopo di evidenziare le possibili interazioni tra la realizzazione del progetto, le relative opere di connessione e le peculiarità del paesaggio agrario presenti nell'area di progetto, partendo da un'analisi a scala vasta per poi arrivare a scala di dettaglio.

A partire dagli anni '70 il vento è stato usato per produrre energia a scopo commerciale in tutto il mondo ed è considerato un'importante fonte di energia rinnovabile. I progressi ottenuti nel campo delle tecnologie delle turbine eoliche hanno ridotto i costi associati alla produzione di energia dagli stessi, migliorandone l'economia. Allo stato attuale sono numerosi gli impianti per la produzione di energia eolica realizzati in Sud Italia che, pur essendo una fonte di energia alternativa non inquinante, non è esente da impatti ambientali a livello di fauna (avifauna in particolare), flora ed ecosistemi.

2. AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO

L'area interessata dal progetto ricade a Sud del Comune di Acquaviva delle Fonti a circa 5 km dal centro abitato, alle località "Monticello", "Masseria Camiciarletta", "Masseria Bianco", "Masseria Serini" e "Masseria D'Addabbo".

L'area di progetto, intesa sia come quella occupata dai 12 aerogeneratori di progetto, con annessi piazzole e relativi cavidotti di interconnessione interna, interessa il territorio comunale di Acquaviva delle Fonti, ed è censita al NCT del Comune di Acquaviva delle Fonti ai fogli di mappa n. 85, 86, 93, 94, 101 e 102, il cavidotto interrato attraversa i comuni di Acquaviva delle Fonti, Gioia del Colle, Santeramo in Colle, Laterza e si ferma alla sottostazione elettrica nel comune di Castellaneta (Fig. 1 e 2).

L'area di intervento rientra nell'ambito territoriale del PPTR rappresentato dall'*Alta Murgia*. Il territorio dell'*Alta Murgia* occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge che si estende, da nord-ovest a sud-est, dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e, da ovest a est, tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che degradano verso la costa adriatica. La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'*Alta Murgia* e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto). Nell'omogeneità di questa struttura generale, è possibile riconoscere diversi paesaggi che ne identificano le figure territoriali, tra cui:

-L'*Altopiano delle Murge*;

-La *Fossa Bradanica*;

-La *sella di Gioia del Colle*.

Il paesaggio dell'*altopiano murgiano* è un vasto e poco elevato altopiano (con quote massime sui 350 m) che degrada in modo più rapido ad ovest, verso la Fossa Bradanica e più dolce ad est, fino a raccordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico. La parte occidentale dell'ambito "*Alta Murgia*" è ben identificabile nella figura territoriale della *Fossa Bradanica*, un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale. La *sella di Gioia del Colle* è una grande depressione dell'altopiano che scende al di sotto dei 350 m. Essa rappresenta una 'terra di transizione' tra il sistema altomurgiano (che giunge pressappoco fino a Santeramo) e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria. Il paesaggio corrispondente è già quello tipico delle Murge di sud-est, che

presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti). La trama agraria si infittisce così come la struttura insediativa, più consistente e diffusa rispetto al "vuoto" insediativo dell'Alta Murgia.

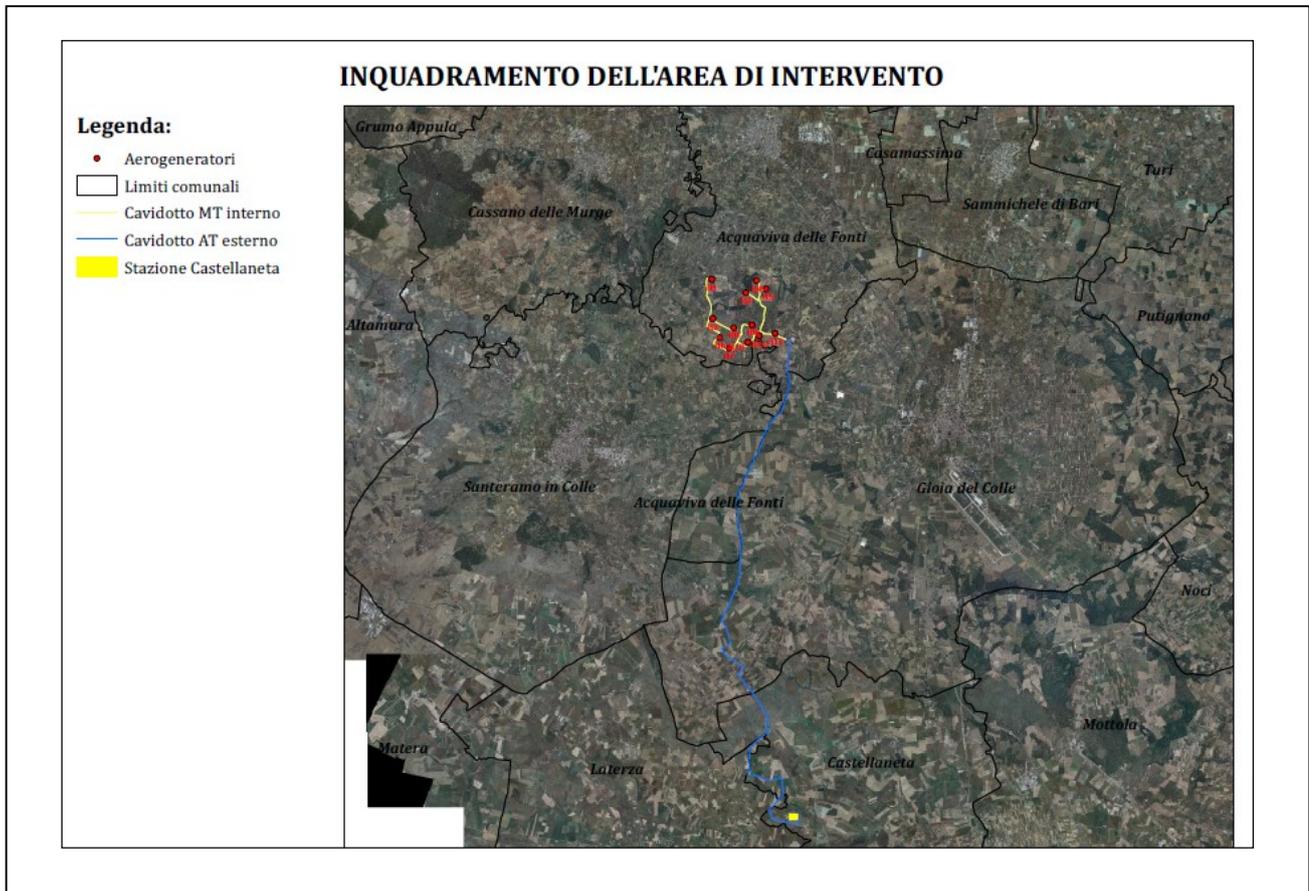


fig. 1 | inquadramento dell'area di progetto - In rosso gli aerogeneratori (In scala 1:150.000)

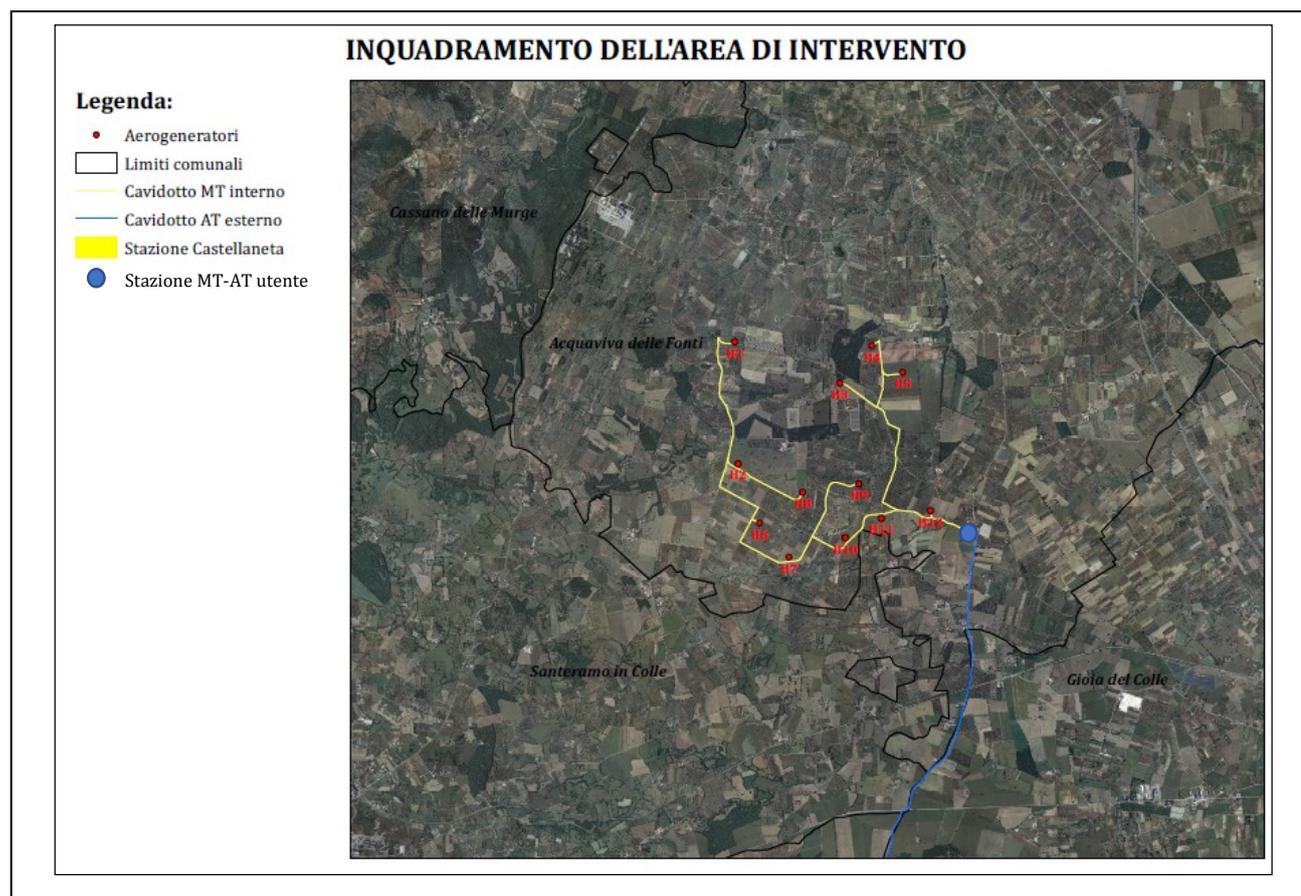


fig. 2 | inquadramento dell'area di progetto - In rosso gli aerogeneratori (In scala 1:50.000)

3. DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

- **Provincia:** Bari
- **Comune:** Acquaviva delle Fonti (censita nel NCT dei fogli di mappa nn. n. 85, 86, 93, 94, 101 e 102)
- **Coordinate cartografiche dell'intervento:** 40°49'45.83"N e 16°50'27.02"E
- **pSIC/ZPS/IBA interessati dall'intervento:** Nessuno
- **Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate:** nessuna.
- **Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate:** nessuna
- **Destinazione urbanistica (da PRG/PUG) dell'area di intervento:** zona E, agricola produttiva
- **Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro):** nessuno

L'abitato di Acquaviva delle Fonti sorge a sud della città di Bari e al centro della provincia dell'omonima provincia. La città è posta ad un'altitudine di circa 300 metri sul livello del mare e la superficie complessiva del territorio comunale si estende per 13071 ettari.

Acquaviva delle Fonti ha una densità abitativa di circa 152,92 abitanti per km² (20 446 abitanti) ed è confinante con i comuni di Adelfia, Casamassima, Cassano delle Murge, Gioia del Colle, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle.

3.1 ANALISI GEO-PEDOLOGICA DELL'AREA DI STUDIO

Il comune di Acquaviva delle Fonti rientra nel territorio dell'Alta Murgia. Tale ambito occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica.

I paesaggi della Regione sono riconducibili ad una suddivisione in aree che ricalcano le suddivisioni pedo-morfologiche derivante dalla fotointerpretazione eseguita attraverso l'analisi dei principali caratteri fisiografici del paesaggio e attraverso l'interpretazione dei fattori che ne regolano l'evoluzione: a) clima e substrato geologico; b) macro, meso e microrilievo. Precisamente si sono individuati 8 sistemi di paesaggio e 17 sottosistemi (Tab.1, fig. 3).

Sistemi di paesaggio	Sottosistemi di paesaggio	Superficie stimata (ha)
Appennino Dauno		85.860
Rilievi del Gargano	Gargano centro occidentale	121.870
	Gargano orientale	47.607
Tavoliere delle Puglie	Alto Tavoliere	125.465
	Basso Tavoliere	163.112
	Tavoliere meridionale	125.824
Fossa Bradanica		98.663
Murge	Murge alte	119.549
	Murge basse	237.270
	Murge di Alberobello	157.637
	Arce terrazzate tra Mola ed Ostuni	43.558
Grandi valli terrazzate	Valle dell'Ofanto	26.530
	Valle del Fortore	24.164
Penisola salentina	Pianura brindisina	56.536
	Salento Nord-occidentale	156.998
	Salento Sud-orientale	93.918
	Salento Sud-occidentale	104.744
Arco ionico tarantino	Arco ionico occidentale	47.288
	Arco ionico orientale	77.632

tab. 1 | suddivisione del territorio pugliese in sistemi (grassetto) e sottosistemi del paesaggio

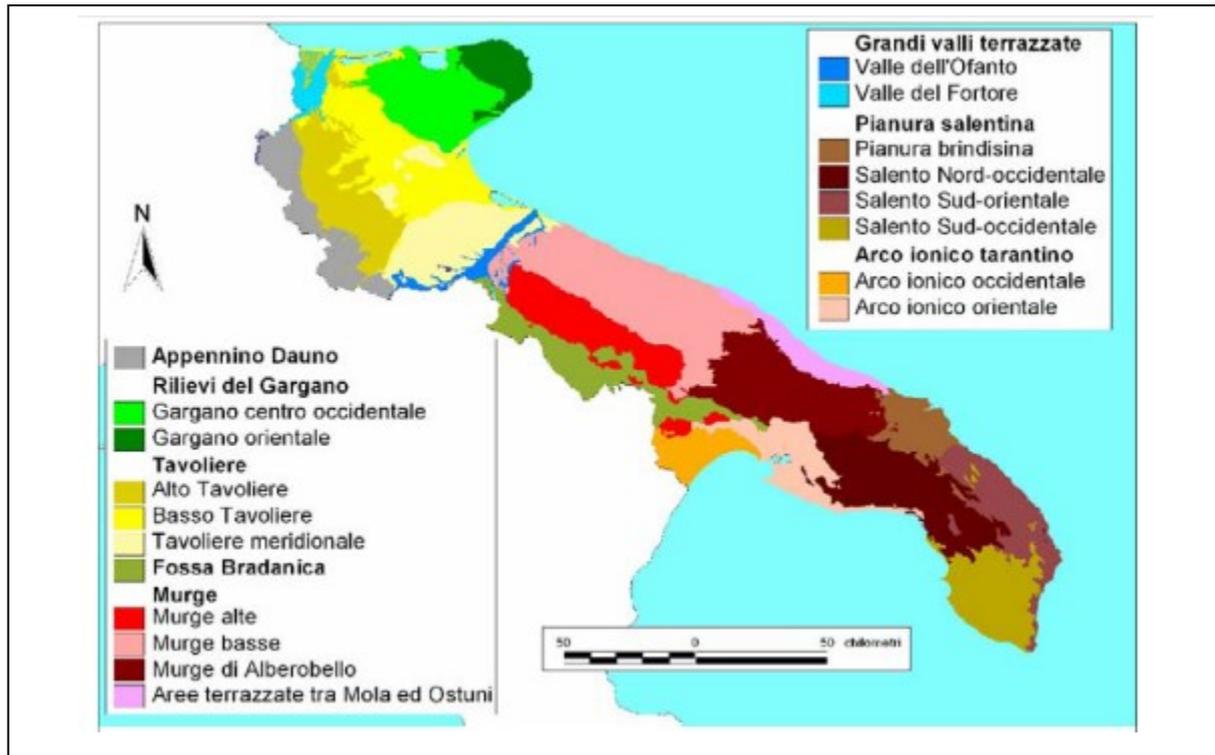


fig. 3 | suddivisione del territorio pugliese in sistemi (grassetto) e sottosistemi del paesaggio

L'ambito delle murge alte è costituito, dal punto di vista geologico, da un'ossatura calcareo-dolomitica radicata, spesso alcune migliaia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente delineano una struttura a gradinata, avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico. L'area si caratterizza per la presenza di rocce carbonatiche mesozoiche, con depositi marini quaternari costituiti essenzialmente da sedimenti calcarenitici. Nella Murgia Alta affiorano litotipi di diversa natura ed età, come desumibile dalla Carta Geologica d'Italia in scala 1: 100.000 edita a cura del Servizio Geologico d'Italia (Fogli: 177 "Bari", 178 "Mola di Bari", 189 "Altamura", 188 "Gravina di Puglia", 190 "Monopoli").

Il Comune di Acquaviva delle Fonti ricade all'interno delle Murge Alte (Fig. 4). Nel territorio di Acquaviva delle Fonti sono individuabili due aree con caratteri geomorfologici completamente diversi: la porzione centro settentrionale, prevalentemente pianeggiante con una leggera pendenza degradante da Sud-Ovest verso Nord-Est in direzione del mare Adriatico, ed è interrotta da un susseguirsi di dossi e depressioni variamente estese; la porzione meridionale del territorio, corrispondente alla fascia Sud-Sud Ovest, è invece collinare con quote che variano da 325 metri a circa 420 metri s.l.m. La litologia del substrato del territorio comunale di Acquaviva delle Fonti è costituita da unità a prevalente componente calcarea o dolomitica alternate a unità a prevalente

componente arenitica, oltre ad ampie zone di depositi sciolti situate principalmente in corrispondenza delle lame.

In dettaglio, il territorio è caratterizzato in massima parte da due grandi formazioni di epoca cretacea: il calcare di Bari ed il calcare di Altamura. Il limite tra le due formazioni corre in direzione Est-Ovest appena a Nord dell'abitato di Acquaviva.

Il calcare di Bari, affiorante nella parte settentrionale del territorio, è formato da calcari micritici, detritici ed organogeni e si presenta di solito stratificato; il calcare di Altamura, presente in strati più massici rispetto al calcare di Bari, è invece di tipo biostromale, formato da gusci di fossili marini con livelli di calcare brecciato composto da grossi frammenti di matrice calcarea-ferrugionosa-argillosa con rocce di colore rossastro.

I calcarei cretacei emersi durante l'era terziaria furono soggetti ad una prolungata erosione causata dall'ingresso del mare nell'era quaternaria e, lungo la superficie di abrasione marina, si formarono depositi calcarenitici (tufi): i depositi maggiormente cementati, utilizzati come pietre da costruzione, sono presenti principalmente nella zona delle "tufare", caratterizzata dalla presenza di tagli nella roccia e grandi cave per l'estrazione del materiale; i depositi calcarenitici meno cementati hanno invece dato luogo a zone di sabbioni permeabili sede di falde acquifere superficiali, sono presenti in prossimità del centro urbano.

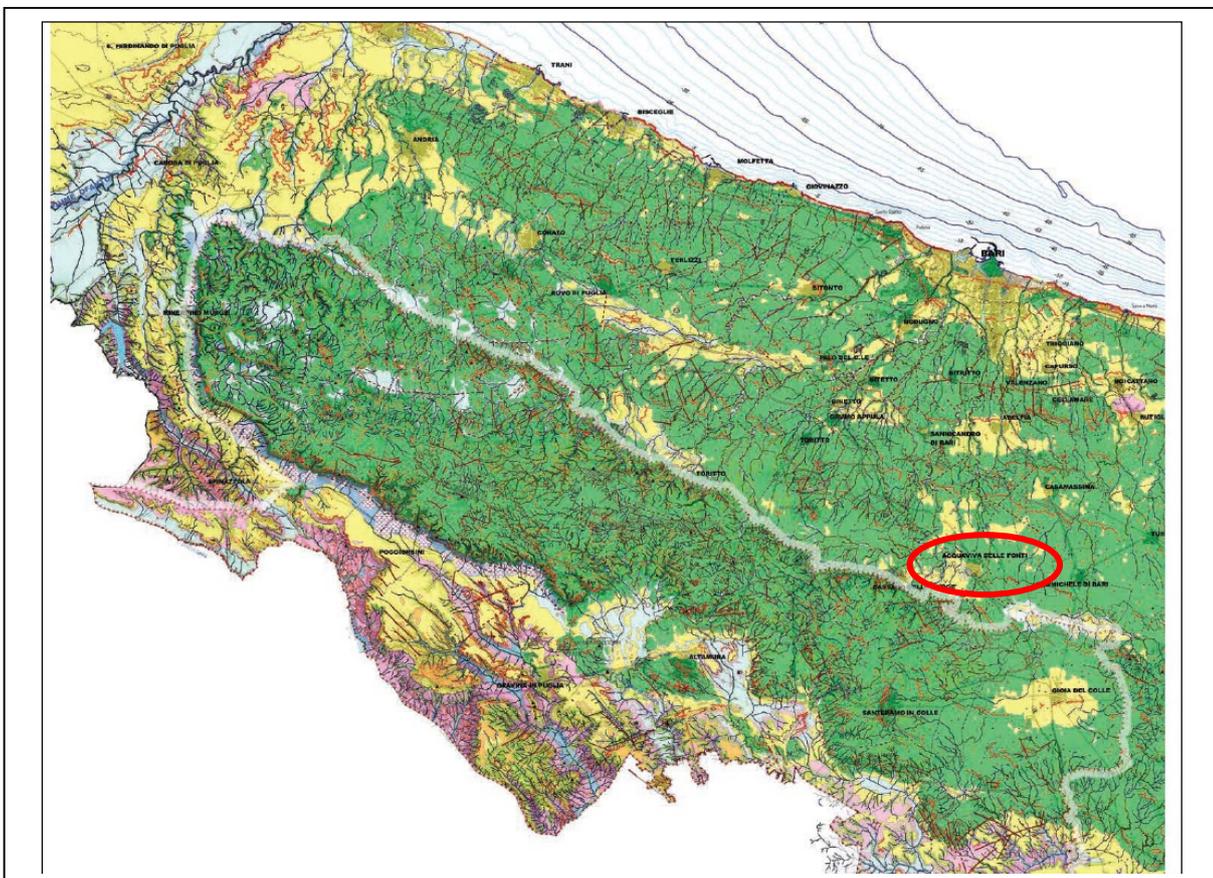


fig. 4 | elementi geo-strutturali (fonte PPTR); cerchiata n rosso l'area oggetto di studio

3.2 ANALISI CLIMATICA DELL'AREA DI STUDIO

Il Comune oggetto di studio, rientra nell'ambito paesaggistico denominato "Alta murgia", presenta un clima caldo e temperato caratterizzato da una piovosità significativa tutto l'anno. Il clima presenta inverni freschi intorno ai 6,7°C ed estati non molto calde di 25°C, per una media annua che si aggira sui 15,3 °C.

Le piogge, si attestano intorno ai 645 mm e interessano soprattutto il periodo che va da settembre a febbraio; luglio è il mese più secco con una precipitazione di circa 26 mm mentre il mese in cui cade la maggior parte della pioggia è novembre con una media di 75 mm.

Dal punto di vista statistico il mese più freddo è quello di gennaio con temperature comprese tra i 3,7 e gli 10,3 gradi, il più caldo invece è quello di agosto con temperature che oscillano tra i 20,1 ed i 30,2 gradi; qualche volta d'inverno la temperatura scende sottozero

3.3 ANALISI IDROGRAFICA DELL'AREA DI STUDIO

Dal punto di vista idrografico, i bacini del versante adriatico delle Murge, con corsi d'acqua tipo Lame, sono caratterizzati dalla presenza di un'idrografia superficiale di natura fluvio-carsica, costituita da una serie di incisioni e di valli sviluppate sul substrato roccioso prevalentemente calcareo o calcarenitico, e contraddistinte da un regime idrologico episodico. Tale condizione è conseguenza dell'elevata permeabilità dello stesso substrato carbonatico, che favorisce di regola l'infiltrazione delle acque meteoriche, e che solo in concomitanza di eventi pluviometrici rilevanti dà origine a deflussi superficiali che interessano l'alveo di queste incisioni. Tutti questi corsi d'acqua hanno origine sulle alture dell'altopiano murgiano, dove la rete di drenaggio appare nel complesso più densa e ramificata, con percorsi generalmente poco tortuosi e non privi di discontinuità morfologiche, che scendono verso il mare Adriatico. Dal punto di vista idrogeologico, l'area delle Murge è caratterizzata dalla presenza di rocce il cui grado di permeabilità è fortemente influenzato dallo stato di incarsimento e fratturazione delle stesse.

Nel territorio della Murgia non è presente un reticolo idrografico propriamente detto, come conferma l'assenza di corsi d'acqua di una qualche importanza. I pochi corsi d'acqua a carattere torrentizio scorrono al fondo di strette incisioni vallive denominate "lame", il cui decorso impostato su linee di faglia o di frattura è di norma trasversale alla direzione di massimo allungamento dell'altopiano murgiano. L'intero territorio di Acquaviva delle Fonti è solcato da piccole depressioni che confluiscono nelle lame principali afferenti al Bacino del Torrente Picone, una delle "Lame" tipiche della fascia litoranea barese che si sviluppano a raggiera convergendo nella città di Bari. La rete idrografica del bacino del Torrente Picone è piuttosto ramificata, si estende in direzione NE dalle Murge di Cassano fino al mare ed è composta da due rami principali che confluiscono nelle vicinanze dell'abitato di Carbonara; il ramo destro, chiamato Baronale, ha origine a Sud-Ovest di Acquaviva, attraversa i territori di Adelfia, Loseto e Ceglie per poi congiungersi con l'altro ramo poco a Sud di Carbonara, detto della Badessa che è il più fitto e ha origine a Sud-Ovest dell'abitato di Cassano per poi fiancheggiare i centri abitati di Sannicandro, Bitritto, Loseto e Ceglie. All'interno del

territorio di Acquaviva delle Fonti, da Nord a Sud, il Piano Paesistico Territoriale Regionale individua le seguenti lame principali:

1)**Lama Badessa**, facente parte del sistema delle acque pubbliche, nasce ad Ovest nel territorio del comune di Cassano delle Murge e prosegue verso Sannicandro di Bari attraversando Acquaviva delle Fonti tra la località Bosco di Perrillo e la Contrada Capaldi (attraversando la masseria "La Cattiva", la masseria "Rasizzi", il "Casino Diasparri").

2)**Lama presso Lago dell'Arciprete**, è un sistema, appartenente al reticolo idrografico di connessione della R.E.R., generato da una lama nascente nel territorio a Sud-Est del Comune di Cassano delle Murge (Serra Laudati, Masseria Battista, Grotta di Cristo) che convoglia le acque in una grande depressione denominata "Graviglione", attraversa la strada provinciale Acquaviva-Cassano e prosegue verso la lama di "Santa Croce" e la lama "San Domenico" (situata tra la Masseria Mognana e la Masseria San Domenico). I due sistemi si congiungono all'estremo confine settentrionale del territorio di Acquaviva delle Fonti in un grande bacino denominato "Lago dell'Arciprete".

3)**Lama Picone**, ad Est dell'abitato, appartiene al reticolo idrografico di connessione della R.E.R., e raccoglie le acque provenienti da diverse lame minori: le tre lame che danno il nome all'omonima contrada (Contrada "trellame"), la lama nascente da Torre Cimarsa, le lame nascenti dalla contrada della "Difesa" e dalla Masseria "San Domenico". Queste ultime due confluiscono nella lama del ponte "Parlante" che, dopo aver attraversato le strade provinciali per Gioia del Colle e per Sammichele, prosegue verso Adelfia.

4)**Lama in loc. Monticello, o "Lama Viola"**, cosiddetta probabilmente per un tipo di argilla di colore violaceo presente in quell'area o per il colore dei fiori che vi crescono, riceve le acque dai territori collinari di "Primocielo" e di "Monticello".

5)**Lama in loc. Masseria Cavaliere, o "Lama Cupa"** ai confini amministrativi fra i comuni di Acquaviva e di Gioia del Colle, nasce nella contrada "Trecarri".

Queste ultime due lame si aprono e terminano il loro percorso appena oltre la linea ferroviaria fra Acquaviva e Gioia del Colle. Lungo il fondo delle lame si trovano spesso "doline" ed inghiottitoi attraverso i quali le acque delle piogge si infiltrano nel sottosuolo e vanno ad alimentare la circolazione sotterranea.

In tutta l'area di studio è stata svolta un'analisi bidimensionale con annessa modellazione ed elaborazione in Hec-Ras di cui si riportano i risultati (Fig. 5) **(Elaborato I2 "Relazione Idraulica")**.

Dai risultati dell'analisi monodimensionale si osserva come "gli alvei attualmente esistenti risultano adeguati al trasporto della portata avente tempo di ritorno 200 anni.

Nel complesso non sono presenti aerogeneratori interessati da fenomeni di esondazione. Si prevede comunque che, in corrispondenza di tutte le intersezioni con il reticolo idrografico, la posa in opera dei cavidotti, interni ed esterni, verrà realizzata con perforazione teleguidata (T.O.C.) fino ad una profondità pari a 2 metri al di sotto del fondo alveo".

L'impianto non interferirà con il regolare deflusso della componente idrica.

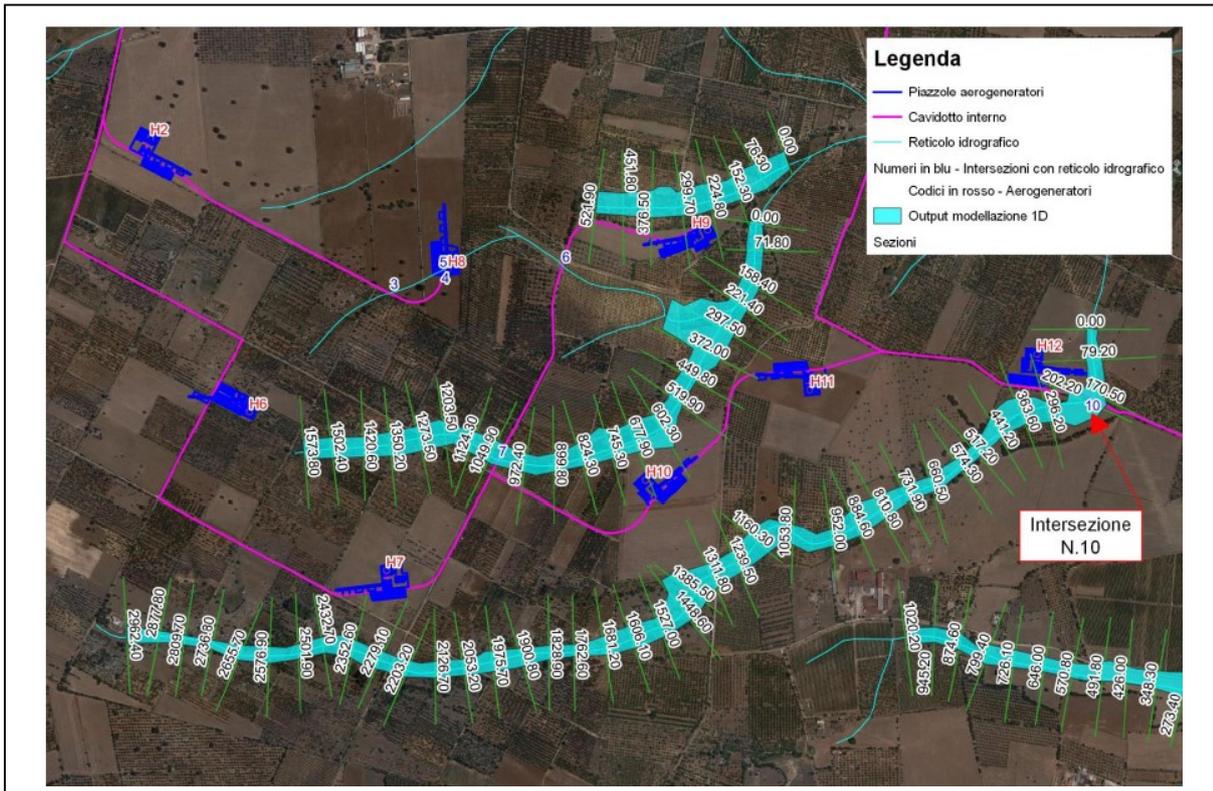


fig. 5 | i Planimetria con individuazione delle sezioni e delle aree potenzialmente interessate dalla portata avente $t_r = 200$ anni (Elaborato I2 – Relazione Idraulica)

4. AMBIENTI PAESAGGISTICI SECONDO IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) – AREA VASTA E AREA DI PROGETTO

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia identifica delle figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale il territorio regionale.

L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dal punto di vista dell'interpretazione strutturale.

Per "figura territoriale" si intende un'entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

Di ogni figura territoriale-paesistica individuata vengono descritti e rappresentati i caratteri identitari costituenti (struttura e funzionamento nella lunga durata, invarianti strutturali che rappresentano il patrimonio ambientale, rurale, insediativo, infrastrutturale); il paesaggio della figura territoriale paesistica viene descritto e rappresentato come sintesi degli elementi patrimoniali.

In tabella 2 sono riportate le Regioni Geografiche Storiche, i corrispettivi Ambiti di Paesaggio e le Figure Territoriali e Paesaggistiche (Unità Minime di Paesaggio) (Fonte: Atlante del Patrimonio del PPTR).

L'analisi delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione:

- un *primo livello* di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e dominanze esogeni
- un *secondo livello* di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. **Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori.**

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	Gargano	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano L'Altopiano carsico La costa alta del Gargano La Foresta umbra L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	Sub Appennino Dauno	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale La Media valle del Fortore e la diga di Occhito Il Subappennino settentrionale Il Subappennino meridionale
Puglia grande (tavoliere 2° liv)	Tavoliere	La piana foggiana della riforma Il mosaico di San Severo Il mosaico di Cerignola Le saline di Margherita di Savoia Lucera e le serre del subappennino Le Marane (Ascoli Satriano)
Puglia grande (ofanto 2° liv/ BaMiCa)	Ofanto	La bassa Valle dell'Ofanto La media Valle dell'Ofanto La valle del torrente Locone
Puglia grande (costa olivicola 2°liv – conca di Bari 2° liv)	Puglia centrale	La piana olivicola del nord barese La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv)	Alta Murgia	L'Altopiano murgiano La Fossa Bradanica La sella di Gioia
Valle d'Itria (1 livello)	Murgia dei trulli	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino) La piana degli uliveti secolari I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (arco Jonico 2° liv)	Arco Jonico tarantino	L'anfiteatro e la piana tarantina Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	La piana brindisina	La campagna irrigua della piana brindisina
Puglia grande Salento (piana di Lecce 2° liv)	Tavoliere salentino	La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane Il paesaggio del vigneto d'eccellenza Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini La campagna a mosaico del Salento centra le Nardò e le ville storiche delle Cenate Il paesaggio dunale costiero ionico La Murgia salentina Nardò e le ville storiche delle cenate
Salento meridionale 1° liv)	Salento delle Serre	Le serre ioniche La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale Il Bosco del Belvedere

tab. 2 | atlante del patrimonio PPTR

4.1.1 LA VALENZA ECOLOGICA DEL TAVOLIERE

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (fi lari, siepi, muretti a secco e macchie boscate);

- la presenza di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

La valenza ecologica dell'ambito "Alta Murgia" varia a seconda della figura territoriale coinvolta. Nella figura denominata Altopiano delle Murge, prevalentemente coperta a pascolo o seminativo, presenta una valenza ecologica elevata in cui la matrice agricola è intervallata da spazi naturali e strutture carsiche che forniscono contiguità con ecotoni e biotipi. La fossa bradanica e la sella di Gioia del Colle coltivate estensivamente a seminativi ma con ampia presenza di pascoli e aree boschive, presentano una valenza da medio-bassa a medio-alta con aree boschive e forestali di altissima valenza.

La matrice agricola, infatti è spesso prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è una discreta contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

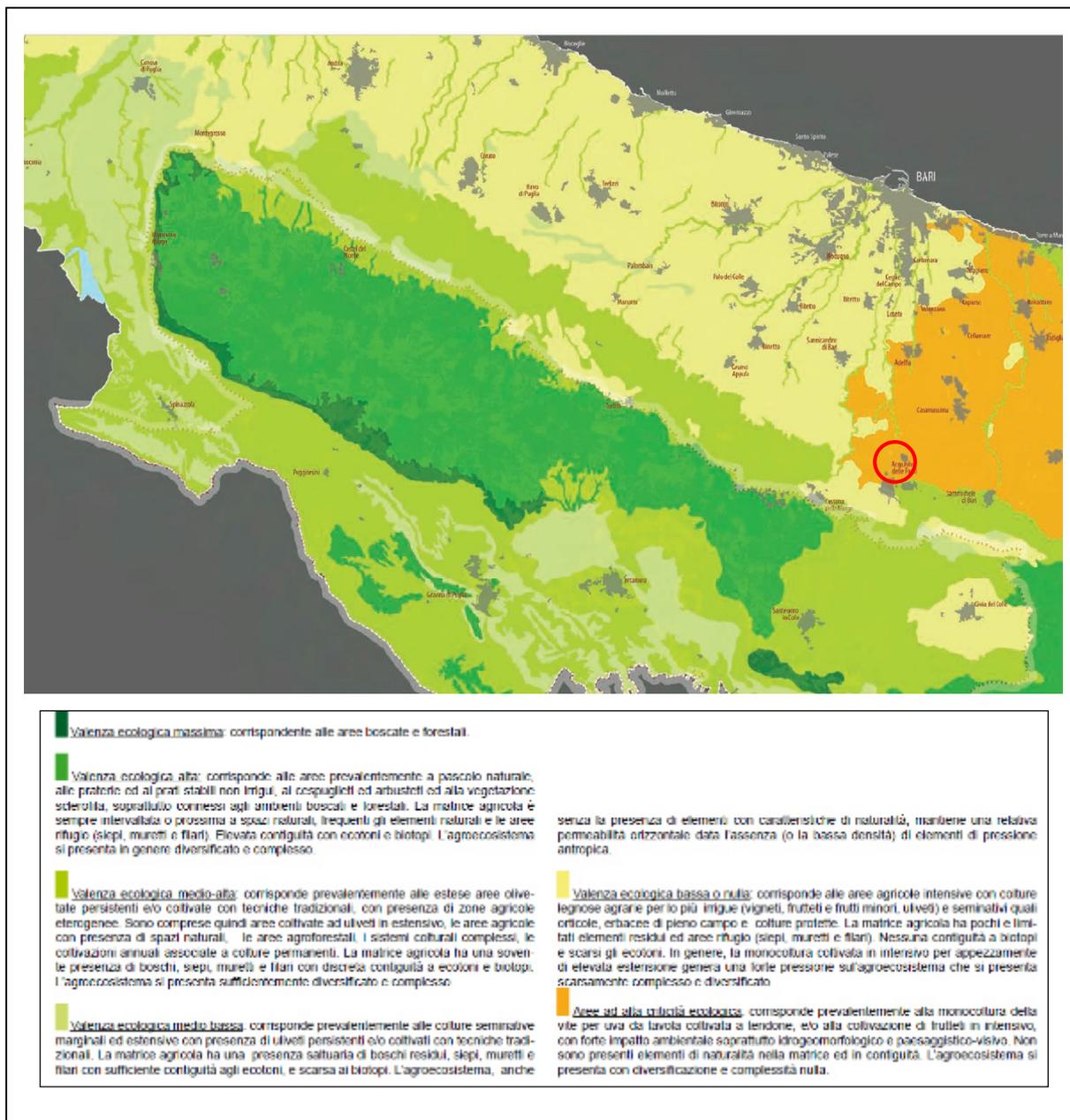


fig. 6 | valenza ecologica dell'area oggetto di intervento (scala 1:50.000)

Secondo il PPTR, il territorio di Acquaviva presenta aree ad alta criticità ecologica: corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola a tendone e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla (Fig. 6).

Dall'analisi dei vincoli PPTR riportati a scala 1:150.000 risulta che nell'area vasta (con raggio 3 km dal centro dell'impianto) sono presenti contesti naturalistici rilevanti, tra cui (Fig. 7-8):

- SIC IT9120003 "Bosco di Mesola",
- l'IBA "Murge 135",

- **BP 142 G: Boschi e gli Ulteriori Contesti Paesaggistici: aree di rispetto dei boschi, pascoli, formazioni arbustive, connessione RER per la presenza di lame, vincolo idrogeologico e lame e gravine.**

Oltre i 5 km sono, inoltre presenti, Parchi e riserve (BP 142 F) con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia (a circa 5,3 km).

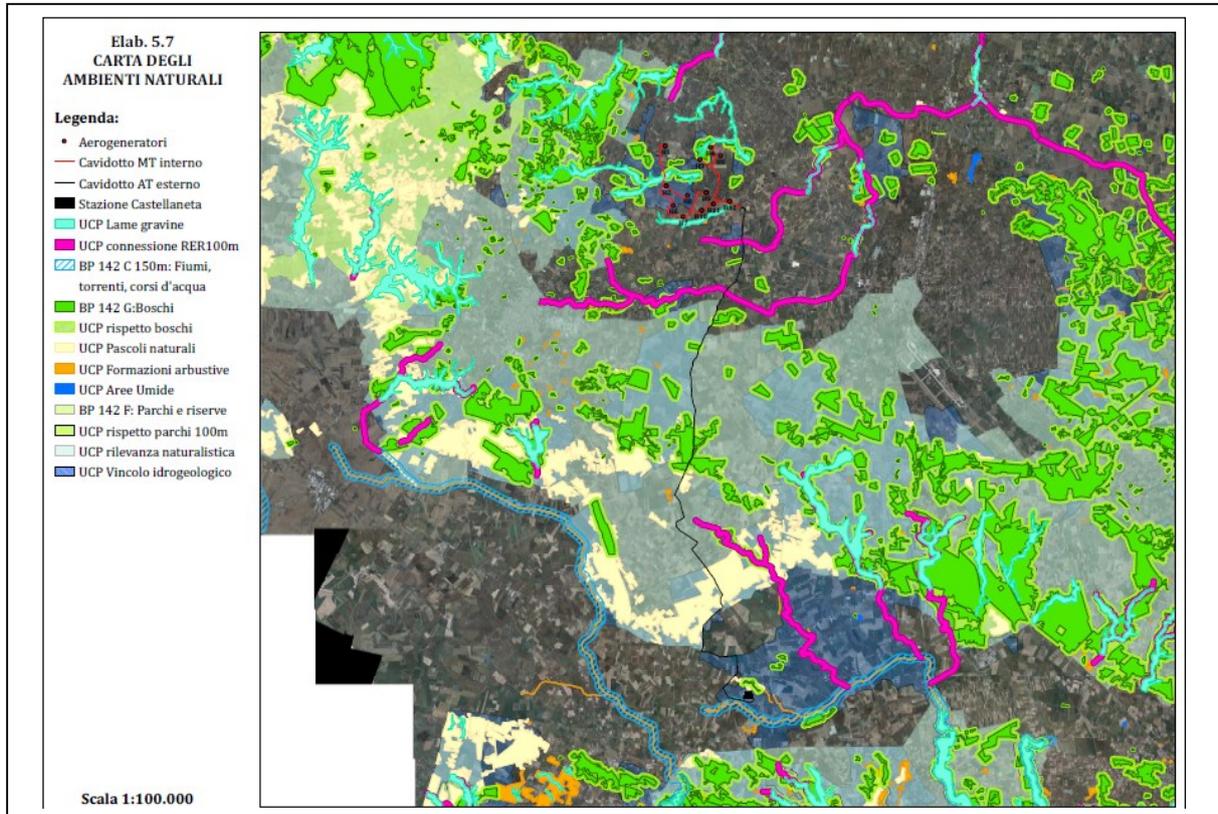


fig. 7 | Elaborato 5.7 – Carta degli ambienti naturali (Vincoli PPTR) (scala 1:100.000)

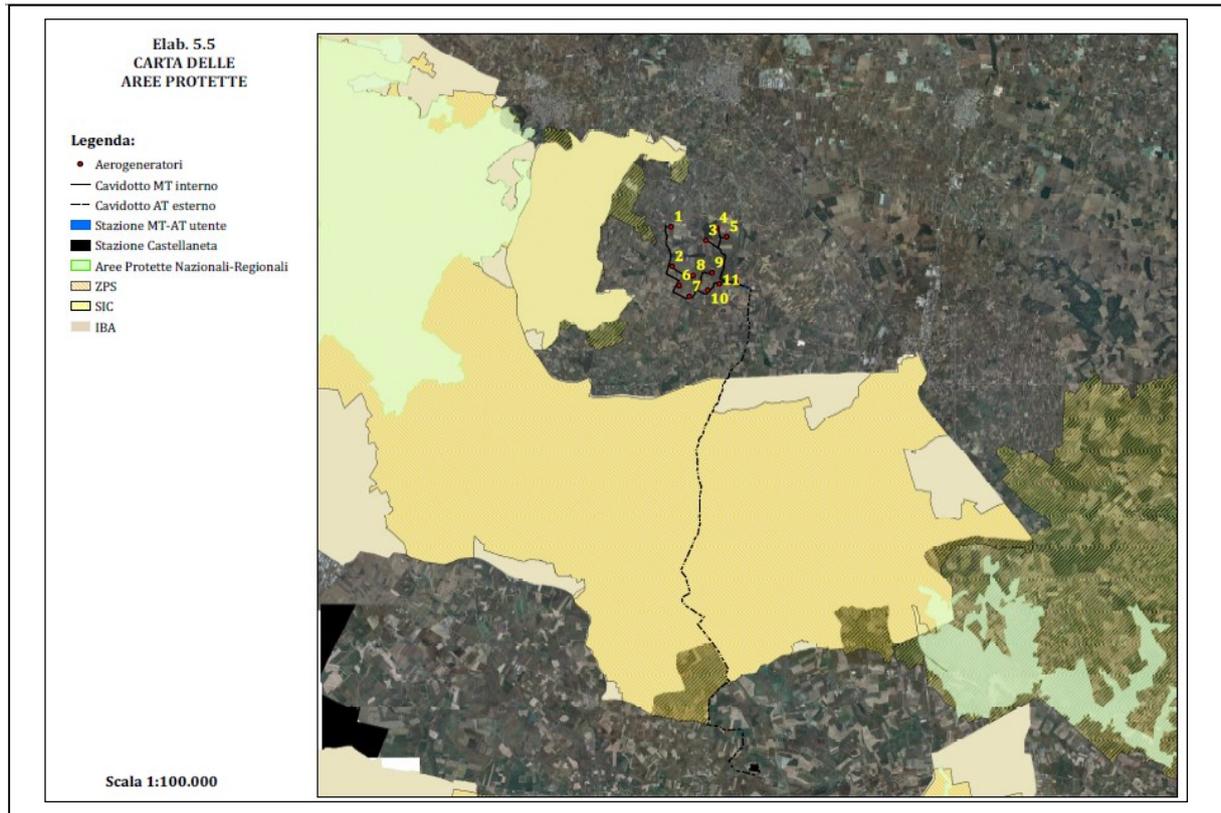


fig. 8 | Elaborato 5.5 Carta delle Aree Protette

4.2 ANALISI DEGLI ECOSISTEMI DELL'AREA DI PROGETTO

Nella vasta area sono identificabili diversi ecosistemi. Tali ecosistemi li ritroviamo anche nell'area oggetto di studio (fig.9) e vengono di seguito classificati in:

- 1. Ecosistema agrario**
- 2. Ecosistema a pascolo**
- 3. Ecosistema forestale**
- 4. Ecosistema fluviale**

4.2.1 ECOSISTEMA AGRARIO

È caratterizzato da monoculture a frumento, vite, olivo, ortaggi, ecc. con cicliche interruzioni e/o rotazioni colturali, esso appare privo d'interesse ambientale ed atipico, con scarsi elementi naturali di poco pregio naturalistico. Solo in oliveti abbandonati si assiste ad una colonizzazione di specie vegetali e animali di un certo pregio. In questo ecosistema troviamo specie vegetali sinantropiche e/o ruderali comuni con basso valore naturalistico (malva, tarassaco, cicoria, finocchio e carota selvatica, cardi e altre specie spinose come gli eringi), stesso discorso vale per le presenze faunistiche, le quali sono tipiche di ecosistemi antropizzati. La fauna che si trova è quella comune, "abituata" alla presenza ed attività umane (pascolo, agricoltura). Non di rado ormai si possono avvistare, a pochi metri da abitazioni rurali volpi, donnole, faine o, al massimo ricci.

L'avifauna che gravita in zona è rappresentata da corvi, gazze, merli o in periodi migratori, da storni, tordi, e a volte, allodole.

L'impianto eolico ricade principalmente in un comprensorio destinato a seminativi, non irrigui a prevalenza di cereali, tranne per l'aerogeneratore H1 (Foto 1) che risulta essere collocato in un'area incolta. Nelle Foto 2-12 sono riportate le aree dell'impianto, dove si evince quanto sopra descritto.

4.2.2 ECOSISTEMA A PASCOLO

L'ambito dell'Alta Murgia si caratterizza per includere la più vasta estensione di pascoli rocciosi a bassa altitudine di tutta l'Italia continentale la cui superficie è attualmente stimata in circa 36.300 ha. Si tratta di formazioni di pascolo arido su substrato principalmente roccioso, assimilabili, fisionomicamente, a steppe per la grande estensione e la presenza di una vegetazione erbacea bassa. Le specie vegetali presenti sono caratterizzate da particolari adattamenti a condizioni di aridità pedologica, ma anche climatica, si tratta di teriofite ed emicriptofite. Tali ambienti sono riconosciuti dalla Direttiva Comunitaria 92/43 come habitat d'interesse comunitario. Tra la flora sono presenti specie endemiche, rare e a corologia transadriatica. Tra gli endemismi si segnalano le orchidee *Ophrys mateolana* e *Ophrys murgiana*, l'*Arum apulum*, *Anthemis hydruntina*; numerose le specie rare o di rilevanza biogeografia, tra cui *Scrophularia lucida*, *Campanula versicolor*, *Prunus webbi*, *Salvia argentea*, *Stipa austroitalica*, *Gagea peduncularis*, *Triticum uniaristatum*, *Umbilicus cloranthus*, *Quercus calliprinos*. A questo ambiente è associata una fauna specializzata tra cui specie di uccelli di grande importanza conservazionistica, quali Lanario (*Falco biarmicus*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Occhione (*Burhinus oedicephalus*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Passero solitario (*Monticola solitarius*), Monachella (*Oenanthe hispanica*), Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Averla cinerina (*Lanius minor*).

Nell'area di progetto e nelle immediate vicinanze della stessa, non sono presenti delle aree pascolive. Come si evince dalla Foto 1, l'aerogeneratore H1 risulta essere collocato in un'area incolta e non a pascolo.

4.2.3 ECOSISTEMA FORESTALE

Nell'ambito dell'Alta Murgia, i boschi hanno un'estensione complessiva di circa 17.000 ha, di cui circa 6000 ha hanno origine naturale autoctona. Quest'ultimi sono caratterizzati principalmente da querceti caducifogli, con specie anche di rilevanza biogeografia, quali Quercia spinosa (*Quercus calliprinos*), rari Fragni (*Quercus trojana*), diverse specie appartenenti al gruppo della Roverella *Quercus dalechampii*, *Quercus virgiliana* e di recente è stata segnalata con distribuzione puntiforme la *Quercus amplifolia*. Nel tempo, per motivazioni soprattutto di difesa idrogeologica, sono stati realizzati numerosi rimboschimenti a

conifere, che comunque determinano un habitat importante per diverse specie. Tali valori hanno portato all'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per un'estensione di circa 68.077 ha.

Nell'intorno del territorio comunale sono presenti l'area SIC "Murgia Alta" (contrada Parchi della Corte, isola comunale fra i territori di Gioia del Colle-Santeramo) e l'area SIC "Bosco di Mesola" (contrade Collone, Cortomartino, Primocielo, fra i comuni di Acquaviva delle Fonti, Santeramo in Colle e Cassano delle Murge). Il SIC "Bosco di Mesola" (IT9120003) ha un'estensione di 3028 ettari e si trova al confine tra i comuni di Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge e Santeramo in Colle. Il bosco è di elevato valore vegetazionale e presenta esemplari arborei notevoli come: roverella, fragno, leccio e limitatamente a porzioni marginali, fustaie di Pino d'Aleppo. La fauna è caratterizzata dalla presenza di mammiferi (volpe, riccio, cinghiale, chiroteri) rettili (cervone) e uccelli, tra cui anche molte specie di rapaci notturni e diurni che trovano riparo nelle cavità carsiche (falco grillaio, ghiandaia, poiana, merlo, rigogolo, cinciarella, upupa, tordo, fringuello). All'interno del sito sono presenti anche delle pinete: la Pineta Galietti, di proprietà comunale, è posizionata in direzione Acquaviva delle Fonti; la Pineta Denora, di proprietà privata, è posizionata in direzione Altamura; la Pineta Lama del Lupo, di proprietà privata, in direzione Matera. I boschi del "Parco della Corte" e di "Vallata", presenti all'interno del SIC "Murgia Alta" ospitano flora e fauna simili al bosco Mesola.

Adiacenti all'area d'impianto vi sono alcune conformazioni boschive. Sono perlopiù aree frammentate, conformazioni a macchia alta o cedui invecchiati di specie quercine quali roverella, lecci e fragni consociati ad altre specie di latifoglie. Alcuni di essi si rinvengono in prossimità degli aerogeneratori H2, H3 e H4. La distanza tra gli aerogeneratori, tuttavia, renderà il territorio permeabile, soprattutto per l'avifauna.

La conformazione boschiva di maggiore rilevanza è rappresentato dal SIC "Bosco di Mesola" il quale dista circa 700 m dall'area di progetto (H1). Gli aerogeneratori H5, H6, H7, H8, H9, H10, H11 e H12 sono collocato a sud di queste aree boschive e non interferiranno con gli ecosistemi presenti.

4.2.4 ECOSISTEMA FLUVIALE

L'ecosistema fluviale è rappresentato da quelle aree umide che comprendono corsi d'acqua, sia stabili che stagionali. In queste zone si rinvengono formazioni vegetali azonali, cioè tipiche dei corsi d'acqua, come ad esempio il pioppo (*Populus alba* e *tremula*), il salice (*Salix alba*), lo scirpo (*Scirpus lacustris*), l'equiseto (*Equisetum fluviatile*) ecc. Le formazioni di pioppo e salice, che prima occupavano una fascia più ampia lungo l'argine di questi torrenti, in molti casi sono state rimaneggiate dall'uomo. In molte zone, la vegetazione ripariale è stata modificata anche in maniera sensibile, a tal punto da far scomparire quasi del tutto queste specie che invece sono molto importanti, prima di tutto per mantenere un equilibrio ecologico (queste

formazioni fungono da corridoi ecologici perché tutt'attorno vi sono ormai solo pascoli o campi coltivati) e, in secondo luogo, per una mitigazione del fenomeno erosivo delle acque. Nella figura territoriale "La Fossa Bradanica" caratterizzata da suoli profondi di natura alluvionale si riscontra la presenza di ambienti del tutto diversi da quelli dell'altopiano con un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boschive, anche igrofile, sparse con caratteristiche vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano. In questa figura territoriale si rileva la presenza di ambienti significativi quali, il laghetto artificiale di San Giacomo e l'invaso artificiale del Basentello siti di nidificazione per alcune specie di uccelli acquatici, il grande bosco difesa Grande di Gravina in Puglia il più grande complesso boscato naturale della Provincia di Bari, la scarpata calcarea dell'area di Grottelline ed un esteso reticolo idrografico superficiale con porzioni di bosco igrofilo a Pioppo e Salice di grande importanza. A questi ambienti sono associate specie del tutto assenti nel resto dell'ambito, quali, Nibbio reale (*Milvus milvus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Allocco, Picchio verde (*Picoides viridis*), rosso maggiore (*Picus major*) e rosso minore (*Picoides minor*), Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

Nel territorio comunale di Acquaviva delle Fonti, è stata istituita un'oasi del WWF denominata "Giacchino Carone". L'area avente un'estensione di circa 2,5 ettari, si sviluppa lungo la destra orografica di un canale chiamato "Lama Baronale", caratterizzata da vegetazione arbustiva di notevole interesse. Tuttavia, tale area è distante dall'area di progetto.

L'area vasta è caratterizzata da diversi reticoli idrografici, studiati approfonditamente nell'Elaborato I2 "Relazione Idraulica" da cui si evince che "gli alvei attualmente esistenti risultano adeguati al trasporto della portata avente tempo di ritorno 200 anni.

Nel complesso non sono presenti aerogeneratori interessati da fenomeni di esondazione. Si prevede comunque che, in corrispondenza di tutte le intersezioni con il reticolo idrografico, la posa in opera dei cavidotti, interni ed esterni, verrà realizzata con perforazione teleguidata (T.O.C.) fino ad una profondità pari a 2 metri al di sotto del fondo alveo."

Non si rileva una vegetazione all'interno dei reticoli perché le lavorazioni agricole hanno ormai livellato il terreno e reso lo stesso coltivabile. Pertanto l'impianto non avrà influenza su questa componente.

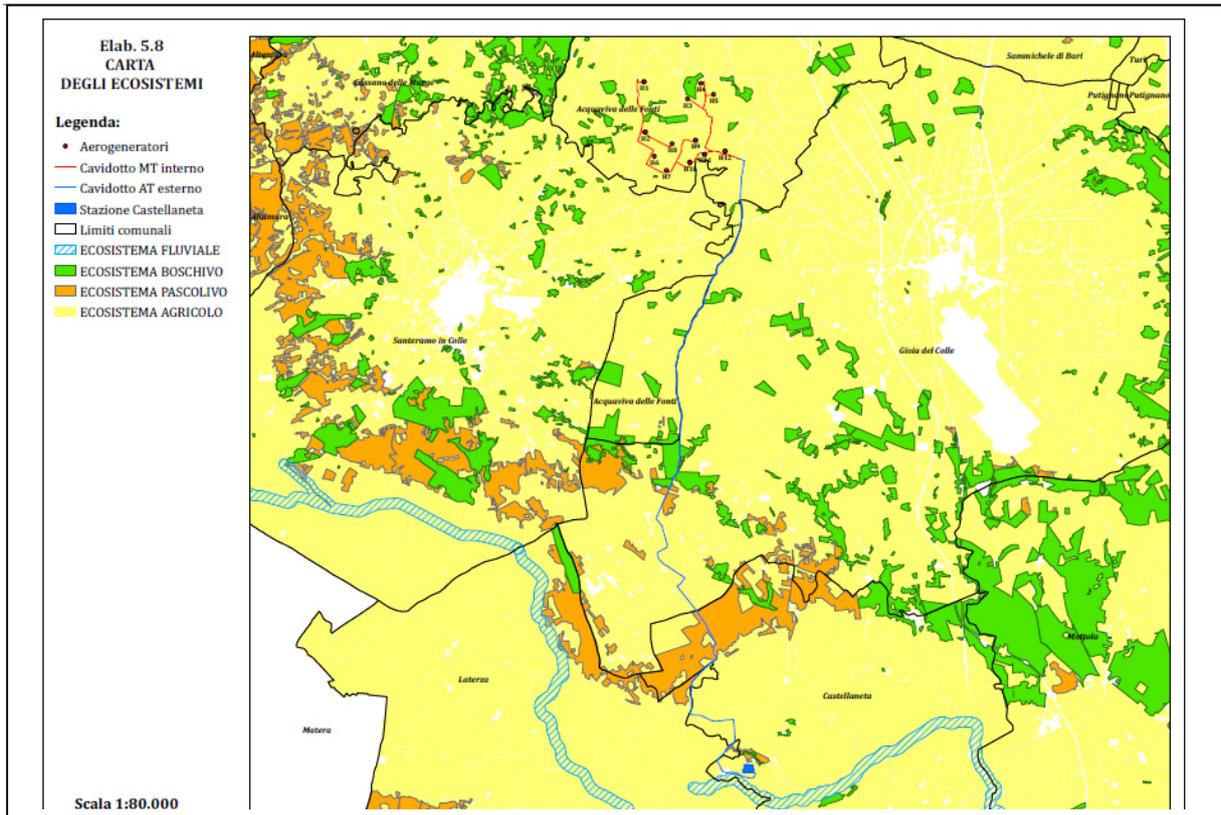


fig. 9 | Elaborato 5.8 Carta degli Ecosistemi

5. USO DEL SUOLO E STATO VEGETAZIONALE NELL'AREA DI PROGETTO

Tutti i comuni della Regione Puglia sono stati classificati dal PSR 2007-2013 in funzione delle caratteristiche agricole principali. Il comune di Acquaviva delle Fonti rientra in un'area rurale intermedia (Fig. 10).

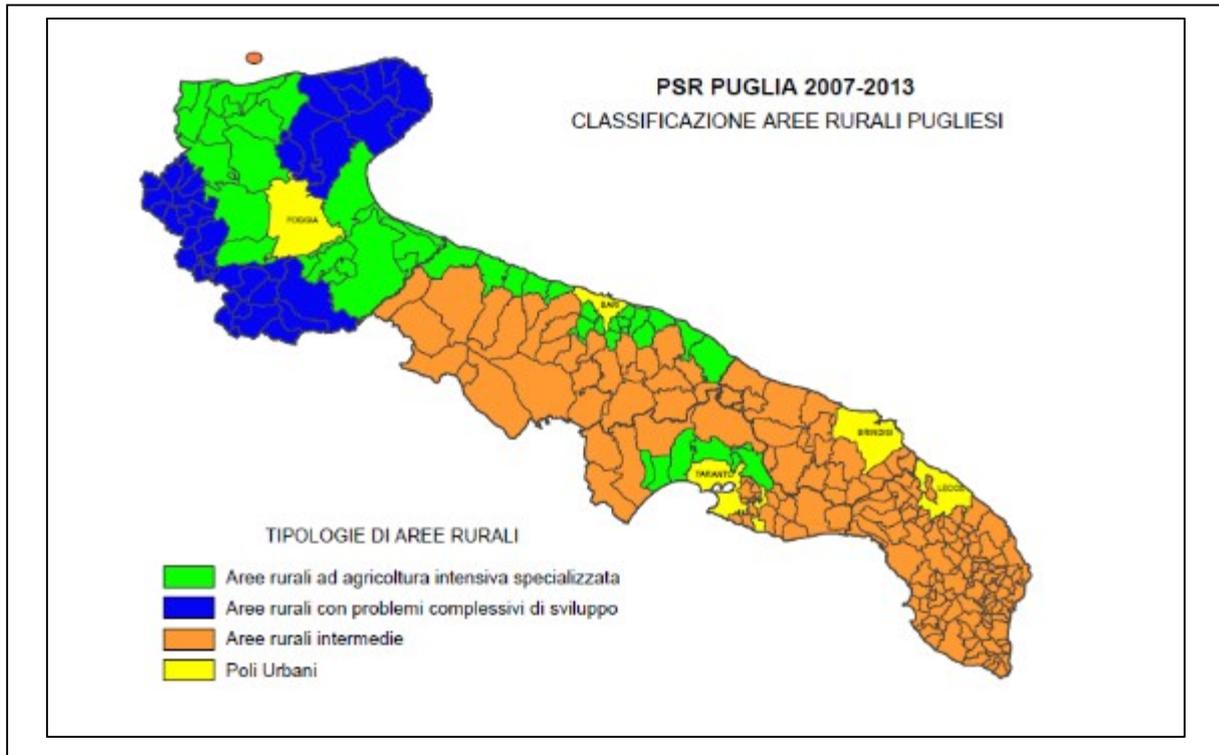


fig. 10 | classificazione aree rurali pugliesi (PSR 2007-2013)

L'ambito del PPTR, denominato "Alta murgia" prende in considerazione una superficie di circa 164.000 ettari, di cui circa il 57% viene coltivato a seminativi non irrigui (92700 ha), seguono le colture permanenti con gli uliveti (10800 ha), i vigneti (1370 ha) ed i frutteti ed altre colture arboree (1700 ha). Le aree naturali coprono circa il 30% tra cui il pascolo che si estende su una superficie di 32300 ha, i boschi di latifoglie su 8200, ed infine i boschi di conifere e quelli misti su 4800 ha. Le aree urbane (6100), coprono circa il 4% della superficie dell'ambito.

La produttività agricola è di tipo estensiva nell'alto tavoliere, coltivato a cereali, mentre diventa di classe alta o addirittura intensiva per le orticole e soprattutto per la vite, del basso Tavoliere (INEA 2005).

Per analizzare nel dettaglio i sistemi agricoli presenti nel territorio comunale di Acquaviva delle Fonti, nello specifico, nell'area oggetto di studio, oltre ad aver riportato in figura 12 e 13 la carta dell'uso del suolo del Corine Land Cover è stato eseguito un sopralluogo con annesso allegato fotografico (Foto 1-12).

Le aree coltivate all'interno del comune risultano così distribuite (Fig. 11, Tab.3):

- Oliveti 26,80% seguiti da seminativi e colture orticole 25,96%, frutteti 21,87%, vigneti 12,94%
- Boschi circa il 3%, aree naturali, pascoli e a vegetazione rada 3,81%
- Aree non agricole circa il 6%

Il comune di Acquaviva delle Fonti ricade quasi interamente in un comprensorio destinato a colture arboree (ulivo, vigneto e frutteto) e a colture erbacee irrigue e non, a prevalenza di frumento e colture orticole.

Le aree a vegetazione boschiva e le aree naturali come pascoli etc. sono rare e ricoprono meno dell'8% della superficie totale.

Classe uso del Suolo		ha	%
Aree coltivate	Seminativi e colture orticole	3393,83	25,96
	Oliveti	3503,26	26,80
	Frutteti	2859,12	21,87
	Vigneti	1692,07	12,94
Aree naturali	Boschi	389,87	2,98
	Pascoli Arborati, aree con vegeazione rada	498,18	3,81
Aree non agricole	Edificato - Antropizzato- Viabilità	734,08	5,62
	Bacini e canali irrigui	1,429	0,01
Totale		13071,85	100,0

tab. 3 | distribuzione delle superfici agricole in funzione delle classi di uso del suolo presenti nel comune

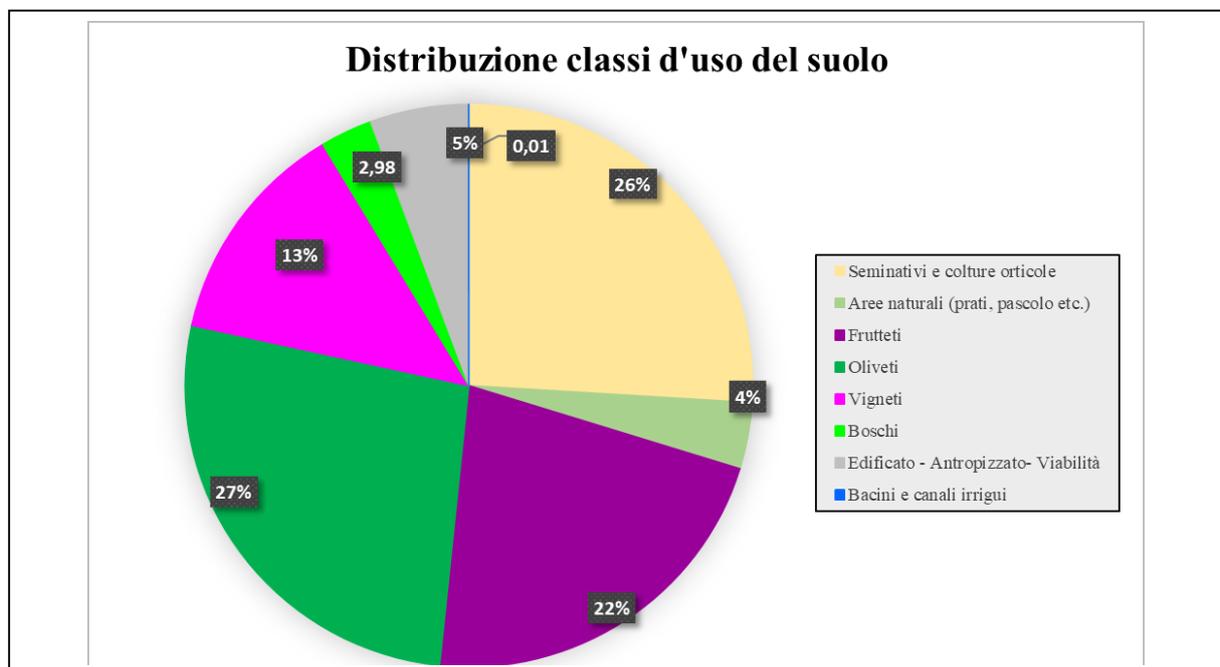


fig. 11 | ddistribuzione per classi di uso del suolo del comune di Acquaviva delle F.

Gli aerogeneratori oggetto di studio ricadono in terreni seminativi non irrigui, tranne per H1 che ricade in un'area definita "pascolo naturale, prateria, incolto" come si evince dalla carta di Uso del Suolo riportate in figura 12 e 13.

La verifica è stata completata con la seguente documentazione fotografica in cui si riporta puntualmente l'area di collocazione dei singoli aerogeneratori di progetto. Come si evince dalla Foto 1, l'aerogeneratore H1 risulta essere collocato in un'area incolta. Non ci sono aerogeneratori in uliveti, in sistemi colturali e particellari complessi, in aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione.

Per verificare se vi siano o meno interferenze con la superficie colturale è stata calcolata la SAU (Superficie Agricola Utilizzabile) sottratta alla produzione, ove risiederanno le pale eoliche. L'area di pertinenza delle pale eoliche sarà di circa 690m², per un totale di 8.300 m².

Analizzando la riduzione di prodotto per la coltura interessata (cereali) abbiamo che la produzione media di grano duro stimata è di 30q/ha, si prevede una riduzione di circa 25 quintali di prodotto totali annui.

Il prezzo medio degli ultimi 3 anni relativi al grano duro è di circa 23 €/qle (Camera di commercio e Associazione meridionale cerealisti: <https://www.associazioneamc.it/>).

Pertanto si stima una perdita di circa 573 € di prodotto totale/annuo.

In generali si può affermare che l'impianto proposto nel comune di Acquaviva delle Fonti, composto da 12 aerogeneratori, non inciderà sulla produzione locale.

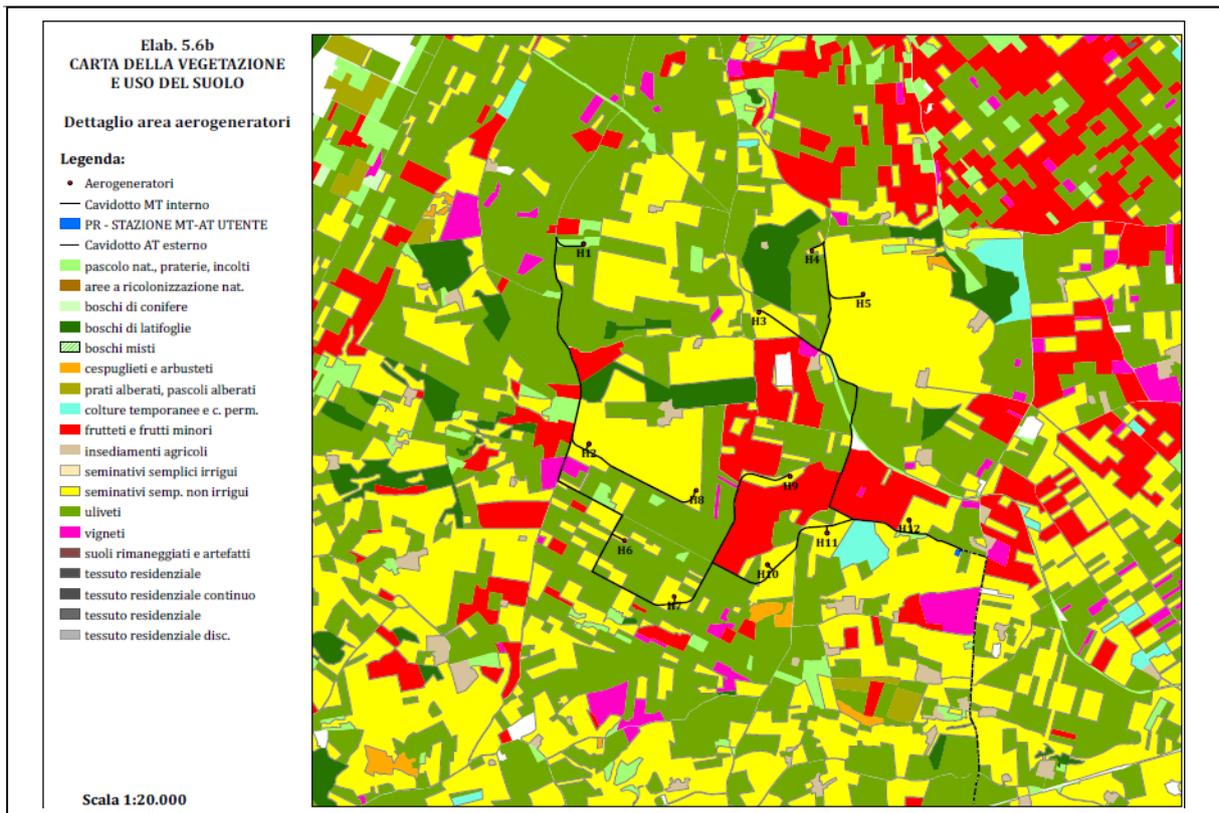


fig. 12 | uso del suolo dell'area di progetto (scala 1:20.000)

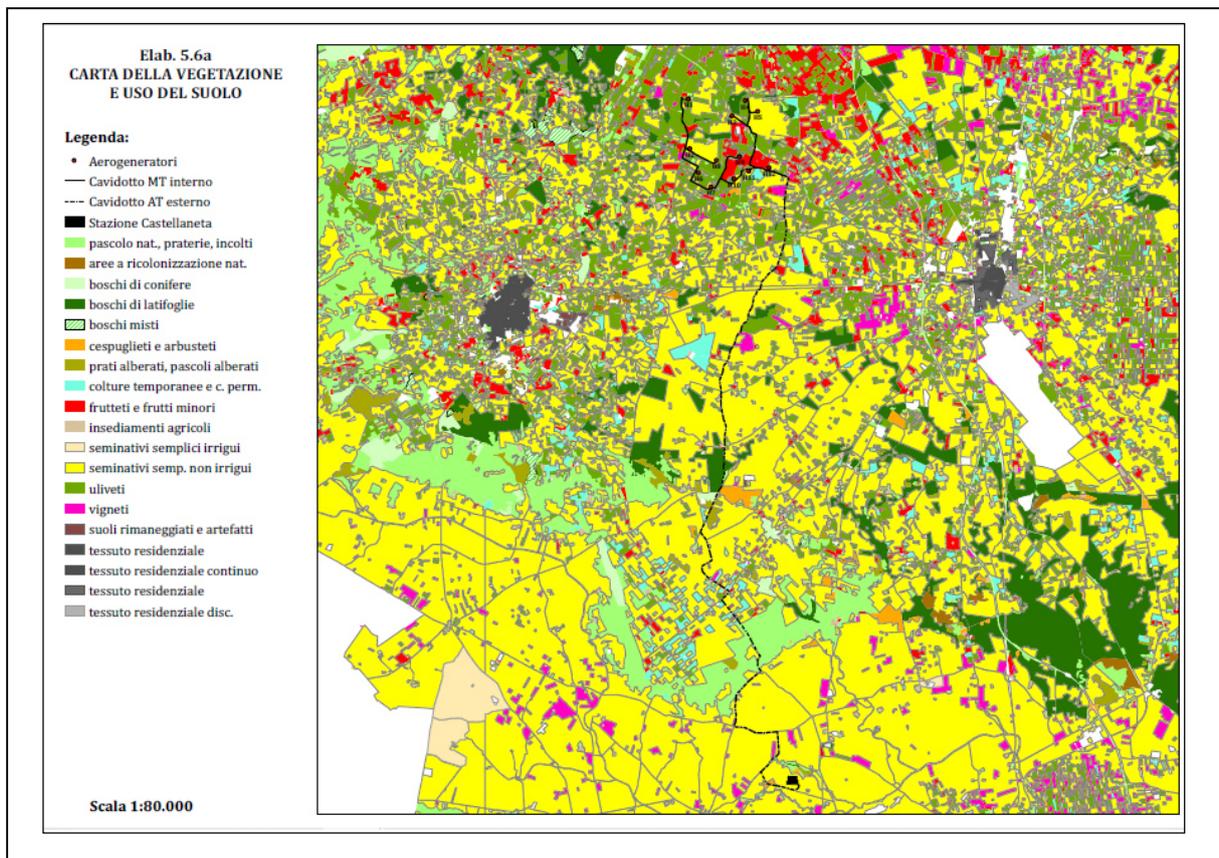


fig. 13 | uso del suolo dell'area di progetto (scala 1:80.000)

5.1 VIABILITA' DEL SITO D'INTERVENTO

Analizzando la collocazione dell'impianto, si evince che agli aerogeneratori si accede attraverso la viabilità esistente (strade provinciali, comunali e poderali), mentre l'accesso ai singoli aerogeneratori avviene mediante strade di nuova realizzazione temporanee. Pertanto saranno rimosse una volta realizzato l'impianto.

Vi sarà anche l'adeguamento di alcune strade per il trasporto di mezzi eccezionali (Fig. 14-15, Foto13-23).

Per l'adeguamento della viabilità esistente vi sarà la rimozione e il ripristino di alcuni muri a secco. Non verrà alterato né prospetto né la vegetazione spontanea presente. Le operazioni previste ridurranno al minimo lo smottamento del terreno e sarà ripristinato lo stato dei luoghi nel rispetto delle componenti peculiari del paesaggio.

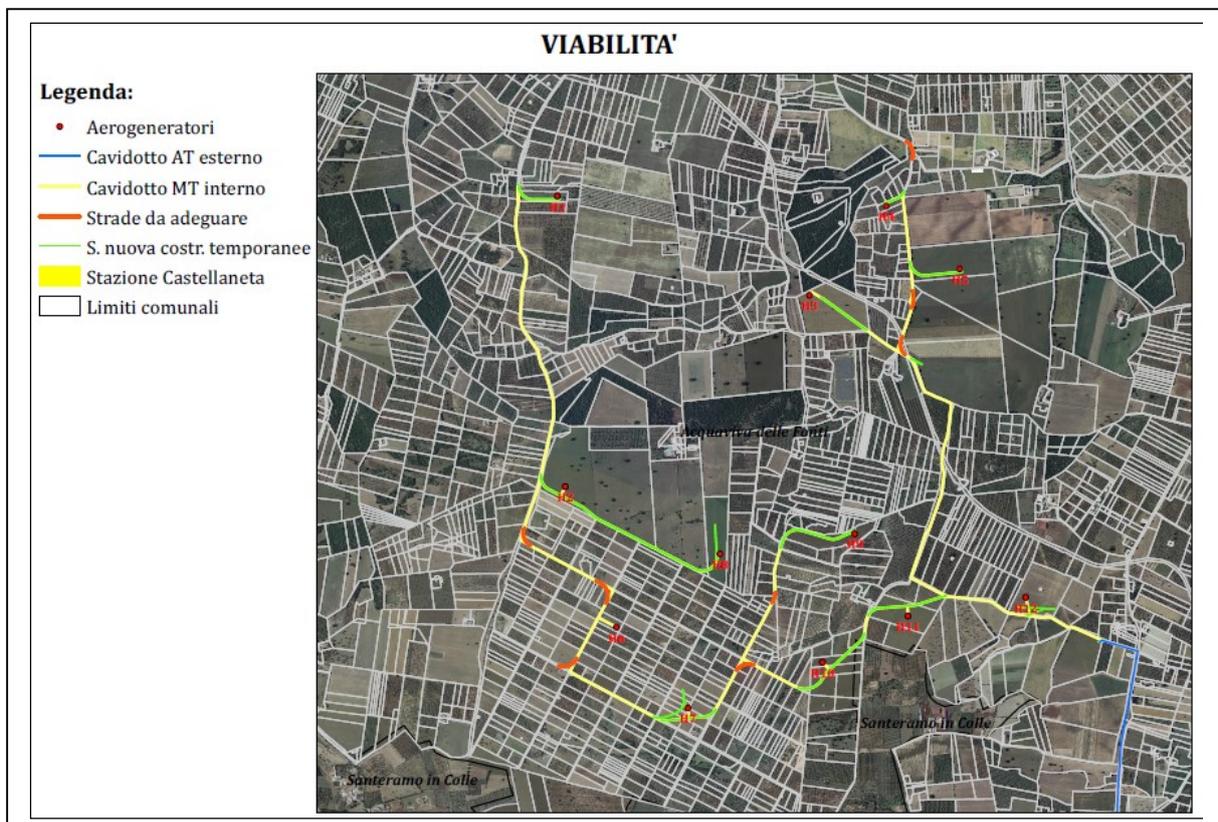


fig. 14 | Viabilità interna al parco eolico. In evidenza le strade da adeguare e da costruire temporaneamente (scala 1:20.000)

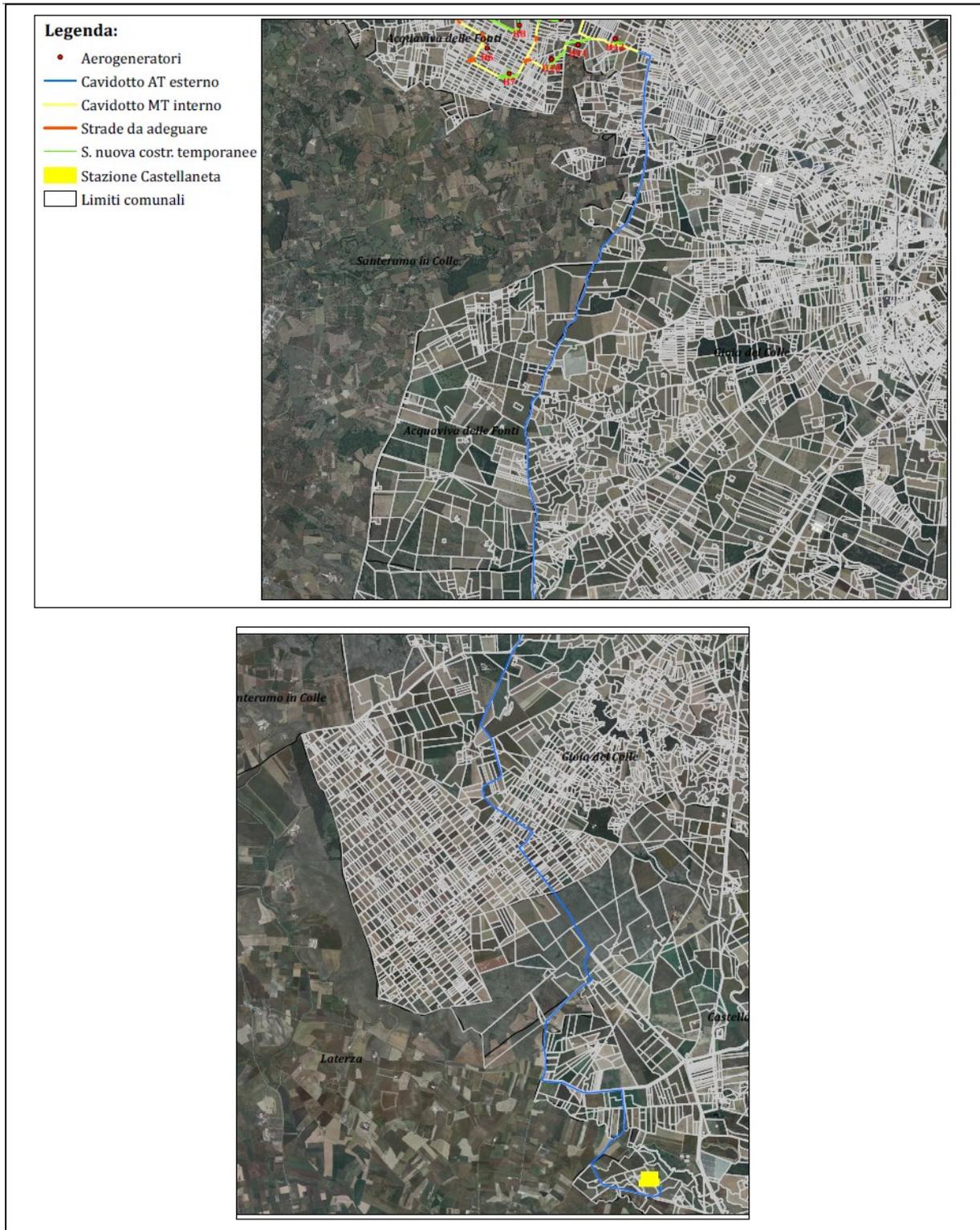


fig. 15 | Viabilità esterna al parco eolico (in scala 1:50.000)

5.2 ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO (D.G.R. N.3029 DEL 30/12/10)

E' stato effettuato un sopralluogo nella fascia di 500 m distribuita uniformemente intorno all'impianto, per identificare e rilevare gli elementi di cui al punto 2.2.c.III della D.G.R. n. 3029 del 30/12/10 quali: alberi monumentali, alberature, muretti a secco, elementi caratterizzanti il paesaggio agrario.

Lungo la viabilità interna all'impianto ma esterna alle particelle oggetto di intervento, riportate in foto 17-23, si rilevano la presenza di:

- Alberature perimetrali,
- Alberi isolati,
- Muretti a secco.

Per l'adeguamento della viabilità esistente vi sarà la rimozione e il ripristino di alcuni muretti a secco riportati in figura 16. Si tratterà di un allargamento del muretto di pochi metri lineari, quindi qualche metro cubo.

Non vi saranno aperture all'interno del muro ma solo allargamenti in passaggi già presenti, pertanto la stabilità statica dello stesso non subirà ripercussioni.

Non verrà alterato né il prospetto dell'area né la vegetazione spontanea presente. Le operazioni previste ridurranno al minimo lo smottamento del terreno e sarà ripristinato lo stato dei luoghi nel rispetto delle componenti peculiari del paesaggio.

Allo stesso modo, dal sopralluogo in campo, non si evincono interferenze tra cavidotto esterno, sottostazione MT-UT e sottost. di Castellaneta, con connessione fornita da Terna, e con gli elementi del paesaggio agrario, essendo predisposti su strade asfaltate e in aree fortemente antropizzate.

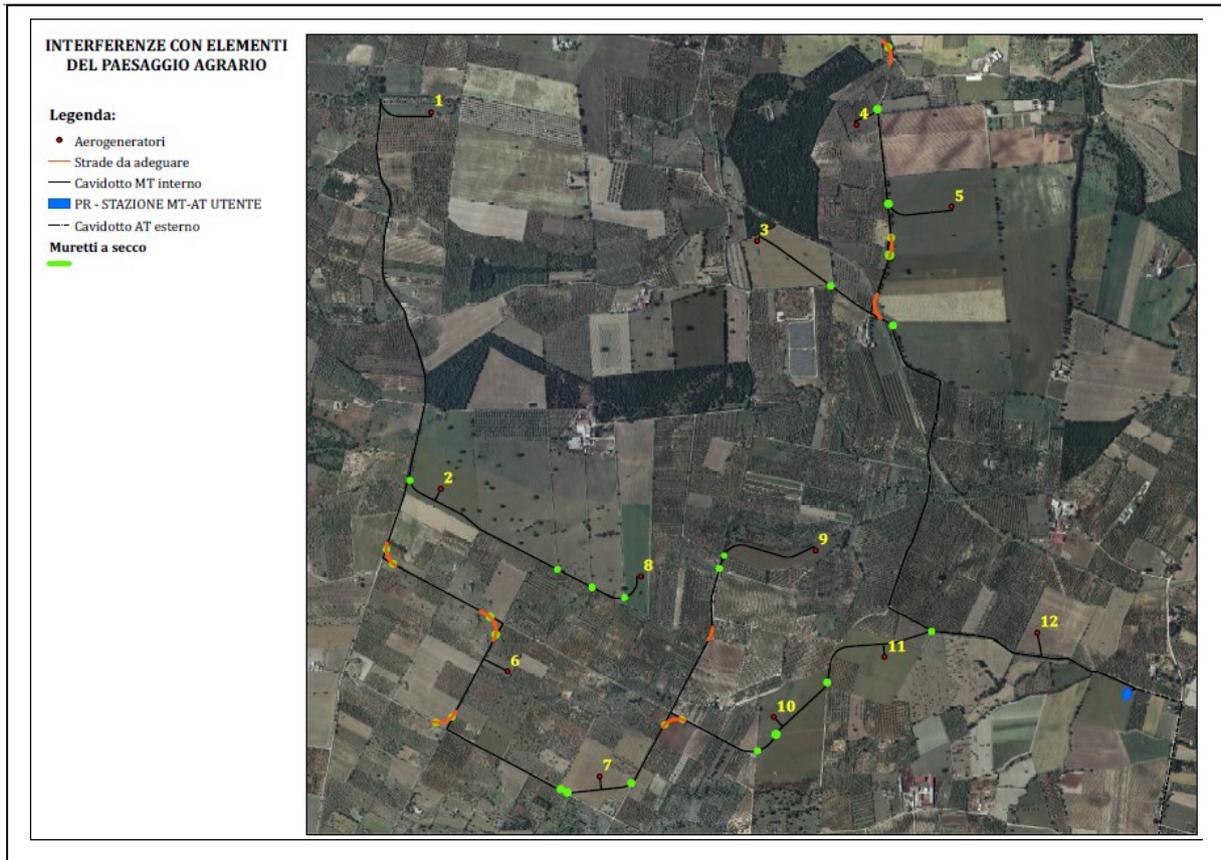


fig. 16 | Identificazione dei muretti a secco da rimuovere e ripristinare per il passaggio di mezzi in prossimità delle aperture



foto 1-2-3 | ecosistema agrario; p.lla incolta in cui ricadrà H1 e seminativi in cui ricadranno H2 e H3 (Fonte: Archivio Goegin Energy srl)

Elab.5.3
Relazione paesaggio agrario



foto 4 – 5 – 6 | ecosistema agrario; p.lle a seminativo in cui ricadranno H4, H5 e H6 (Fonte: Archivio Goegin Energy srl)



foto 7 – 8 - 9 | ecosistema agrario; p.lle a seminativo in cui ricadranno H7, H8 e H9 (Fonte: Archivio Goegin Energy srl)

Elab.5.3
Relazione paesaggio agrario



foto 10 – 11 - 12 | ecosistema agrario; p.lle a seminativo in cui ricadranno H10, H11 e H12 (Fonte: Archivio Goegin Energy srl)

Viabilità esterna al parco eolico



foto 13 – 14 - 15 | Percorso del caviodotto esterno al parco su strada asfaltata (Archivio Goegin Energy srl)



foto 16 – 17 - 18 Percorso del cavidotto esterno al parco su strada asfaltata (Archivio Goegin Energy srl)



foto 19 | Viabilità di accesso alla MT di Castellaneta (Archivio Goegin Energy srl)

Viabilità interna al parco eolico



foto 20 – 21 -22 | Viabilità interna al parco eolico in prossimità di H1, H2, H3, e H4 (Archivio Goegin Energy srl)

Elab.5.3
Relazione paesaggio agrario



Foto23 – 24 -25 | Viabilità interna al parco eolico in prossimità di H5, H6 e H7 (Archivio Goegin Energy srl)



foto 25 | Viabilità interna al parco eolico in prossimità di H9 (Archivio Goegin Energy srl)

6. CONCLUSIONI

Concludendo, il territorio di Acquaviva delle Fonti, secondo il PPTR, presenta zone caratterizzate da un alto livello di criticità ecologica soprattutto corrispondenti alla monocultura della vite per uva da tavola a tendone e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo.

L'impianto eolico composto da 12 aerogeneratori e proposto dalla società **Cogein Energy srl**, con sede a Napoli in via Diocleziano n° 107 ricade in una vasta area di seminativi non irrigui, intervallati da uliveti e alcune superfici boscate frammentate e con superfici poco estese.

Analizzando la matrice paesaggistico-ambientale dell'area di impianto risulta che nell'area vasta (con raggio 3 km dal centro dell'impianto) sono presenti contesti naturalistici rilevanti, tra cui:

- SIC IT9120003 "Bosco di Mesola",
- I'IBA "Murge 135",
- BP 142 G: Boschi e gli Ulteriori Contesti Paesaggistici: aree di rispetto dei boschi, pascoli, formazioni arbustive, connessione RER per la presenza di lame, vincolo idrogeologico e lame e gravine.

Oltre i 5 km sono, inoltre presenti, Parchi e riserve (BP 142 F) con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia (a circa 5,3 km).

In prossimità degli aerogeneratori H2, H3 e H4 vi sono alcune conformazioni boschive. Sono perlopiù aree frammentate, conformazioni a macchia alta o cedui invecchiati di specie quercine quali roverella, lecci e fragni consociati ad altre specie di latifoglie.

Tuttavia, la distanza tra gli aerogeneratori renderà il territorio permeabile, soprattutto per l'avifauna senza influenzarne la presenza. Gli aerogeneratori H5, H6, H7, H8, H9, H10, H11 e H12, collocati più a sud, si inseriscono in una matrice prettamente agricola con assenza di ecosistemi di rilievo.

Nell'area di progetto e nelle immediate vicinanze della stessa, non sono presenti delle aree pascolive. Come si evince dalla Foto 1, l'aerogeneratore H1 risulta essere collocato in un'area incolta.

Nonostante vi sia la presenza di reticoli idrografici, non è stata riscontrata nessuna vegetazione al loro interno perché le lavorazioni agricole hanno ormai livellato il terreno e reso lo stesso coltivabile. Pertanto l'impianto non avrà influenza su questa componente.

Analizzando la viabilità (Fig. 13-14), si evince che gli aerogeneratori ricadono in coltivazioni adiacenti a strade interpoderali, garantendone una buona accessibilità.

L'accesso ai singoli aerogeneratori avverrà mediante strade di nuova realizzazione temporanee che quindi saranno rimosse una volta realizzato l'impianto.

Vi sarà anche l'adeguamento di alcune strade per il trasporto di mezzi eccezionali (Foto13-23).

E' stato effettuato un sopralluogo nella fascia di 500 m distribuita uniformemente intorno all'impianto, per identificare e rilevare gli elementi di cui al punto 2.2.c.III della D.G.R. n. 3029 del 30/12/10 quali: alberi monumentali, alberature, muretti a secco, elementi caratterizzanti il paesaggio agrario.

Lungo la viabilità interna all'impianto ma esterna alle particelle oggetto di intervento, riportate in foto 17-23, si rilevano la presenza di:

- Alberature perimetrali,
- Alberi isolati,
- Muretti a secco.

Per l'adeguamento della viabilità esistente vi sarà la rimozione e il ripristino di alcuni muretti a secco riportati in figura 16. Si tratterà di un allargamento del muretto di pochi metri lineari, quindi qualche metro cubo.

Non vi saranno aperture all'interno del muro ma solo allargamenti in passaggi già presenti, pertanto la stabilità statica dello stesso non subirà ripercussioni.

Non verrà alterato né il prospetto dell'area né la vegetazione spontanea presente. Le operazioni previste ridurranno al minimo lo smottamento del terreno e sarà ripristinato lo stato dei luoghi nel rispetto delle componenti peculiari del paesaggio.

Allo stesso modo, dal sopralluogo in campo, non si evincono interferenze tra cavidotto interno/esterno, sottostazione MT/UT, sottostaz. di Castellaneta con connessione fornita da Terna, e con gli elementi del paesaggio agrario, essendo predisposti su strade asfaltate e in aree fortemente antropizzate.

Ne consegue che, sulla base delle valutazioni riportate in questo studio specialistico, **gli elementi di cui al punto 2.2.c.III della D.G.R. n. 3029 del 30/12/10 quali: alberi monumentali, alberature, muretti a secco presenti in un intorno di 500m attorno all'impianto non subiranno modifiche, eccezion fatta per alcuni muretti a secco riportati in fig.16 che saranno rimossi e successivamente ripristinati al termine dei lavori. Per tutti gli altri elementi caratteristici del**

paesaggio si afferma che né l'impianto né la viabilità utilizzata andranno ad interferire con essi.